



**PASSAGGI  
ESTIVI**  
Flavia Matitti

## Emilio Sobrero

Tra le due guerre



### Emilio Sobrero e i suoi amici

Pescara, Museo d'Arte  
«Vittoria Colonna»

Fino al 20 settembre

Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*

**La mostra**, curata da Silvia Pegoraro, presenta circa 50 dipinti e 30 disegni di Sobrero (Torino, 1890-Roma, 1964), figura di spicco dell'arte italiana tra le due guerre, a confronto con opere di Casorati, Chessa, Menzio, Levi, Boswell, Paulucci, De Chirico, Carrà e altri.

## Mario Schifano

Tra Roma e New York



### Mario Schifano Tutte stelle

Porto Cervo, Arzachena (OT)  
MDM Museum

Fino al 30 ottobre

Catalogo: Skira

\*\*\*\*

**L'esposizione**, curata da Luca Massimo Barbero, illustra alcune tra le linee di ricerca più attuali e significative di Schifano (Homs 1934 - Roma 1998), uno dei maggiori protagonisti dell'arte del Novecento. In particolare la serie dedicata alle stelle, meno nota al grande pubblico.

## Guido Strazza

Incisore senza rivali



### Guido Strazza Opere 1958-2008

Pisa, Museo della Grafica

Fino al 16 ottobre

Catalogo: casa editrice Plus

\*\*\*\*

**Ampia antologica** dedicata a Strazza (classe 1922), uno dei principali e più rigorosi interpreti della ricerca astratta in Italia nella seconda metà del Novecento e incisore senza rivali. Curata da Fabrizio D'Amico la mostra ripercorre 50 anni di pittura, disegno e incisione.



Maschere Dino Basaldella «Ferro», 1959

## Dino Basaldella

a cura di Giuseppe Appella

Matera

Chiese rupestri,

fino al 3 ottobre

cat. Edizioni della Cometa

## RENATO BARILLI

MATERA

**E** sempre esistito nei secoli il fenomeno delle famiglie di artisti, dove cioè il mestiere dell'arte passava dal padre ai figli, quando l'arte stessa era un mestiere come tanti altri, decoroso e redditizio. Il fenomeno continua ai nostri giorni, ma ora non si può più ipotizzare che a unire i nuclei familiari in una comune attività sia il fine del lucro, nel qual caso si avrebbero più propriamente delle dinastie di medici o di avvocati, bisogna quindi mettere in conto la presenza di un Dna insito in quella certa progenie. La cosa è stimolante nel caso dei tre Basaldella, in ordine anagrafico Dino (1909-1977), Mirko (1910-1969), Afro (1912-1976), tutti nati a Udine da un padre già del mestiere, e arrisi dal successo, seppure in ordine inverso rispetto all'ordine di nascita.

E tutti e tre appunto incentrati su un comune tratto stilistico, che li ha visti, al pari dei loro compagni di generazione sparsi nei vari angoli del nostro Paese, in fiera rivolta contro i precetti del richiamo all'ordine e del novecentismo, quando si era imposto il culto di gonfi valori plastici, soprattutto in scultura. I Basaldella sgonfiarono quelle volumetrie praticando un disegno filamentoso, rarefatto, e soprattutto arricchito in spassimi di rivolta dal sapore espressionista, in perfetta sintonia con quanto facevano a Milano Birolli, Sassu,

Manzù, e a Roma, Mafai, Scipione, Cagli. Del resto Mirko e Afro non tardarono a stabilirsi nella Capitale ottenendovi un buon successo. Tutti e tre poi, assieme ai coetanei delle varie zone d'Italia, dovettero affrontare una generale conversione di stile, abbandonando il figurativo e penetrando nel mondo delle formazioni geometriche, ovvero dandosi a praticare l'astratto. Col tempo, era comparsa pure un'altra separazione tra i fratelli, in quanto Afro si era dedicato in esclusiva alla pittura, mentre Dino e Mirko coltivavano la scultura, ma con un curioso gioco delle parti, per cui Dino e Afro, pur divisi tra pittura e scultura, adottarono delle vaste superfici estenuate, quasi trasparenti. In termini di tecnica dei materiali, si può dire che Dino si attenesse alla malleabilità, laddove Mirko fu un campione della duttilità, ovvero dai nuclei figurativi iniziali traeva fuori dei peduncoli, dei cordoni, sottoponendoli poi a torsioni, come per incartare delle caramelle.

## UN PESTELLO

Dino, invece, ricorreva quasi a un pestello, come fa il macellaio quando schiaccia una fettina di carne, non per nulla tra le sue prime opere astratte esiste un Battitoio. Altri titoli ancora ci parlano di una Forma bucata, o di una Trifora. Nascevano insomma lunghe sequenze, ma pur sempre schiacciate, di poco spessore, interrotte da vuoti e lacune, come può succedere a una pasta troppo tirata col «mattarello». Si può dunque parlare di un'accorta suddivisione di strategie, tra i due fratelli scultori; e se la fama ha premiato Mirko, ciò forse è stato dovuto alla sua più costante presenza a Roma, ma ora anche l'altro, in una mostra a Matera, ottiene un giusto risarcimento. ●

**TRE  
FRATELLI  
E LE LORO  
FORME**

A Matera un giusto riconoscimento per Dino Basaldella che con Mirko e Afro divide un'interessante ricerca